

I posteggiatori vittime del pizzo

Agrigento, scattano quattro arresti

AGRIGENTO. Il «pizzo» sul «pizzo». Sì, proprio così. Ad Agrigento nemmeno i posteggiatori abusivi, spesso accusati di «taglieggiare» gli automobilisti, sfuggono al racket delle estorsioni. Lo ha accertato la polizia che dopo un mese di indagini ha arrestato la notte scorsa quattro persone.

In manette sono finiti Carmela Sabbia (55 anni), il figlio Calogero Cacciatore di 25 anni, Alessandro Paino (30 anni) e Giuseppe Losi di 41. Secondo l'accusa gli arrestati, tutti agrigentini, e tra di loro ci sono pure dei posteggiatori abusivi, avrebbero preteso la consegna di una parte del denaro incassato giornalmente da altri «colleghi» che operano in città. Sono stati arrestati tutti in flagranza di reato, mentre stavano per ritirare uno dei tanti «pizzi» giornalieri.

I dettagli dell'operazione sono stati illustrati ieri mattina in Questura dal dirigente della «Digos», Maria Elena Testoni, che ha coordinato le indagini andate avanti tra appostamenti e riprese filmate.

Ad essere costretti a consegnare la metà dei propri incassi, erano i parcheggiatori che in questo periodo operano al lido «San Leone» di Agrigento, una delle zone più ambite in quanto molto frequentate d'estate.

Ciascun posteggiatore abusivo avrebbe consegnato al gruppo un cinquantina di euro al giorno. Il «pizzo» però aumentava, sino a triplicarsi, quando gli incassi si riferivano al sabato ed alla domenica, giornate in cui trovare un posteggio al lido agrigentino diventa una impresa pressoché impossibile.

Parcheggi spesso pagati a «peso d'oro» con i posteggiatori pronti ad usare le maniere brusche e risoluti con gli automobilisti alla disperata ricerca di un «buco» dove infilare la propria vettura. Proprio loro, i «guardamacchine» abusivi, spesso accusati di «taglieggiare» gli automobilisti, a bro volta erano costretti a dividere i proventi con le quattro persone finite in manette.

Guai a non pagare, a cercare di fare i furbi: puntuali infatti arrivavano - secondo l'accusa - le minacce di pesanti ritorsioni. Se volevi conservare una piazza «ricca» come il lido di «San Leone» non c'erano alternative. Dovevi sborsare. Altrimenti ecco pronte le intimidazioni e gli avvertimenti. Ed erano, sempre secondo le accuse, abbastanza eloquenti e persuasivi. Basta dare un'occhiata alle armi bianche sequestrate in casa di alcuni degli arrestati: pugnali e coltelli con lame lunghe anche venti centimetri.

Gli agenti della Digos più volte sono riusciti a filmare le fasi della consegna del denaro da parte dei parcheggiatori abusivi alle quattro persone arrestate. Quasi un mese di appostamenti e di pedinamenti per una indagine voluta dal nuovo questore Carmelo Casabona. Gli appuntamenti erano giornalieri. Gli incontri avvenivano quasi sempre a partire dalle 18, a due passi dalla stazione ferroviaria in piazza Marconi. I parcheggiatori, poco meno di una decina, giungevano uno dietro l'altro. Mettevano le mani in tasca, tiravano fuori il denaro, poi via al «lavoro».

Tutto era andato sempre liscio come l'olio. Sino all'altro ieri, quando dopo la consegna dell'ultimo «pizzo» da dietro le auto in sosta in piazza Marconi, sono sbucati gli agenti della Digos. Secondo gli inquirenti il fenomeno é molto diffuso e coinvolgerebbe quasi tutti i parcheggiatori abusivi che operano in città.

Gerlando Gandolfo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS